

## “Il Signore scese nella nube e si fermò presso di lui”

---

### Lettura breve (Esodo 34, 5-8)

Il Signore scese nella nube, si fermò presso di lui e proclamò il nome del Signore. Il Signore passò davanti a lui, proclamando: «Il Signore, il Signore, Dio misericordioso e pietoso, lento all'ira e ricco di amore e di fedeltà, che conserva il suo amore per mille generazioni, che perdona la colpa, la trasgressione e il peccato, ma non lascia senza punizione, che castiga la colpa dei padri nei figli e nei figli dei figli fino alla terza e alla quarta generazione». Mosè si curvò in fretta sino a terra e si prostrò.

### Riflessione

Il breve passaggio del libro dell'Esodo si colloca in un momento cruciale del cammino di Israele nel deserto. Il popolo si è appena reso colpevole di un grave peccato di idolatria: si è fabbricato, con la collaborazione di Aronne, un vitello d'oro. Dio decide comunque, in seguito anche alla preghiera di intercessione di Mosè, di rinnovare l'alleanza e di mostrare a Mosè la sua gloria. L'uomo di Dio riceve così il dono di stare alla *presenza* del Signore. Ci soffermiamo su questo aspetto per raccogliere alcune sottolineature in merito alla nostra particolare vocazione monastica, caratterizzata in maniera forte dallo stare come Mosè alla presenza di Dio.

Per l'uomo, *stare alla presenza di Dio* è anzitutto il frutto di un'iniziativa divina. È il Signore, infatti, che scende nella nube, si ferma presso Mosè, proclama il suo nome. Stare alla presenza implica in primo luogo *RICONOSCERE* una presenza. Il testo di Esodo ci mostra alcune particolarità di questa presenza, da riconoscere nella fede.

Essa appare come una *presenza nascosta*. Dio scende 'nella nube' poiché il suo volto rimanga velato, vicino ma non immediatamente disponibile, prossimo ma non al punto da essere 'proprietà' dell'uomo. Ciò - lungi dall'essere una situazione penalizzante - apre alla possibilità reale di cercare il Signore. Nascosto non significa assente. Nascosto implica invece la necessità di cercare, l'assiduità di vegliare, la scelta di lasciarsi coinvolgere.

La presenza di Dio, sebbene nascosta, non è introvabile. Egli infatti si *ferma* presso Mosè. Dio si lascia cercare e trovare. Fermandosi presso di lui, gli offre la reale possibilità di incontrarlo. Così come è grande lo stupore nel riconoscersi 'cercatori di Dio' è altrettanto immensa la gioia di poter affermare - mai con presunzione ma sempre con gratitudine - di aver avuto il dono di incontrarlo. Nel prepararci alla solennità di san Benedetto non possiamo non meditare sulla strada che Dio, nella sua infinita bontà, ci ha fatto percorrere affinché lo potessimo cercare e trovare.